

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



514

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1225

BRADENSE

MILANO

# L' A R I A N N A

NELL' ISOLA DI NASSO

*DRAMA PASTORALE*

DEL DOTTORE CLAUDIO

NICOLA STAMPA

Da rappresentarsi nel Regio Ducal

Teatro di Milano

IN OCCASIONE

Di celebrarsi il Giorno Natalizio

della Cesarea Cattolica Maestà

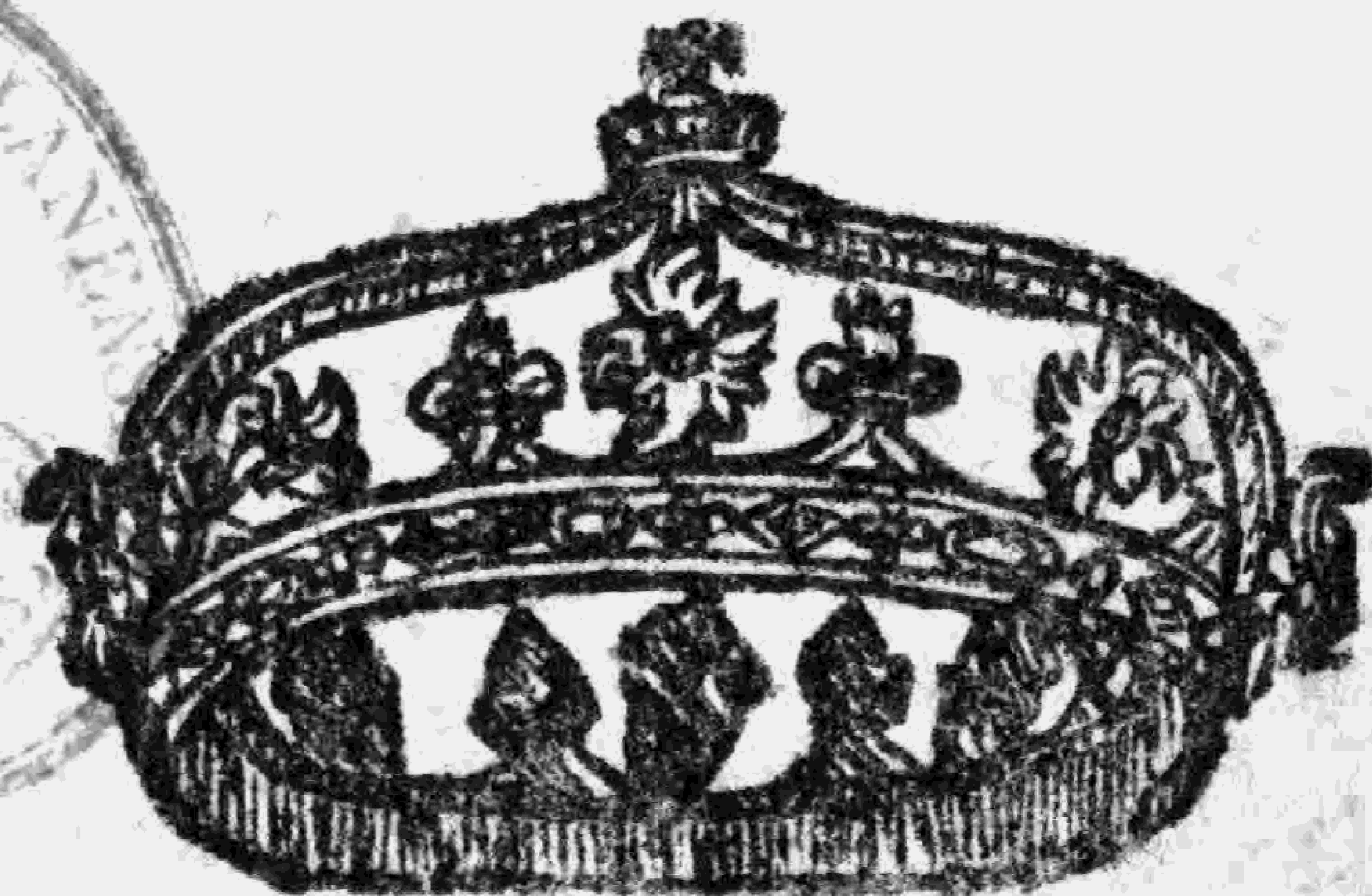
D I

# E L I S A B E T T A

# C R I S T I N A

## I M P E R A D R I C E,

## REGINA DELLE SPAGNE &c. &c.



IN MILANO, MDCCXXIII.

Nella R.D.C., per Giuseppe Richino Malatesta

Stampatore Regio Camerale.

*Con licenza de' Superiori*



A SUA ECCELLENZA  
IL SIGNOR CONTE  
RODOLFO COLLOREDO

Figlio di Sua Eccellenza

IL SIGNOR  
GIROLAMO

DEL SACRO ROMANO IMPERO  
CONTE COLLOREDO

Libero Barone di Waldsee, Visconte di Mels,  
Signore di Oppoczna, Tloskau, Staaz &c.

Cavaliere della Chiave d'Oro,  
Intimo Consigliere di Stato di S.M.C.C.,  
Governatore, e Capitano Generale  
dello Stato di Milano &c.



Le pubbliche alle-  
grezze, che a noi  
derivano dalla  
AUGUSTIS-  
SIMA RE-  
GNANTE nel  
celebrarsi il di LEI NATA-  
LIZIO GIORNO FELI-  
CISSE.

**CISSIMO**, ecco far pompa sù  
queste Scene l'Arianna molto  
più scontenta per la lontananza  
d'un tanto Personaggio, qual' è  
l'E. S., che per la continua serie  
delle sue sventure, ma in tutto  
sicura, si spoglierà ben tosto del  
funesto Coturno, mentre si vede  
in fronte il nome sì riverito dell'  
E. S.; e benche lungi da questa  
Illustre Città dimori al fianco  
dell'**AUGUSTISSIMO SU-  
PREMO NOSTRO PA-  
DRONE**, dove hà campo di  
render noto il suo spirto subli-  
me, e sapere in età così tenera,  
nondimeno basterà solo il sem-  
pre glorioso nome amato dell'  
E. S. per proteggere, & appie-  
no render felice la sventurata

Arian.

Arianna, che a' piedi suoi, acciò  
lontano ancora, possa in parte  
godere di queste nostre dimo-  
strazioni di giubilo, con il De-  
dicatore si prostra  
Di V. E.

Milano a' 28. Agosto 1723.

Umiliss. Divotiss. ed Obbligatiss. Servidore

*Giuseppe Ferdinando Brivio.*



# ARGOMENTO.



*Rianna figlia di Minosse Rè di Cre-  
ta innamoratafi di Teseo Princi-  
pe d' Atene, dopo averlo liberato  
dalla morte, fuggì col medesimo  
dalle Case Paterne, con la speranza d'esser  
sua Sposa, come Teseo promessogli avea,  
ma divenuto amante di Fedra di lei sorella,  
giunto che fù nell' Isola di Nasso, ivi la-  
sciando in abbandono la tradita Arianna,  
fuggì con l'amata Fedra verso il Regno Pa-  
terno. Al nascere del nuovo giorno s'accorse  
l'infelice della sua disavventura; e già tratta  
dalla disperazione stava in procinto di preci-  
pitarfi nel mare vicino, quando ivi giunto  
Bacco, che ritornava dall' Indie trionfante,  
e di lei invaghitosi la prese in moglie, seco  
trasportandola in Cielo, dove ancora al pre-  
sente risplende il nome suo nella Corona  
d' Arianna.*

*A questa de' Poeti Greci invenzione anti-  
ca s'aggiunge, che Nasso fosse abitata da'  
Pastori, e che Bacco si trasformasse in Pa-  
store per godere degli amori d' Arianna.*

*S'intre-*



*S'intromette ancora Dorinda Pastorella incantatrice, la quale innamorata di Bacco, e non potendolo trarre al suo amore, ricorre pria all' arte Maga per rendere estinta la rivale, indi da nuovi dispreggi, maggiormente di sdegno accesa, con varj accidenti trama la morte ad Arianna, ed all' istesso Bacco, ma fattosi alla fine conoscere per figlio di Giove trasporta in Cielo la sua Consorte &c*



Corte

# Cortese, e Gentil Lettore.



Ccoti, l'Arianna, ti prego a volerla accogliere con la tua solita gentilezza, e nobile compatimento, per accidenti occorsi si è convenuto variarla in parte dalla prima idea, nondimeno se qualche bizzarro spirito, e critico, conforme il solito, ti giungesse all'orecchie, ti prego a volerli subito chiuder la bocca col farli sapere, che altro è il comporre per il Teatro, ed altro per il Tavolino, e sappi, che non mi farei cimentato a porre questa tenue fatica sotto gli occhi tuoi, se non avessi avuto l'approvazione di Nerino,



no, Ateste, e Tegeo valorosi miei  
Compastori, e la virtù di questi, sen-  
za che di più mi stenda, a tutti è ben  
nota, protestandomi, che le voci  
Fato, Deità &c. sono dette Poeti-  
camente.



IN.

## INTERLOCUTORI.

**ARIANNA.** *La Signora Marianna Lauren-  
zani Virtuosa del Serenissimo Principe d'Ar-  
mestat.*

**BACCO.** *Il Sig. Carlo Scalzi.*

**DORINDA.** *La Signora Teresa Pieri.*

**ALESSI.** *Il Sig. Antonio Baldi.*

**AMINTA.** *Il Sig. Bartolomeo Strapparapa.*

**SATIRO.** *Il Sig. Giuseppe Montanari detto  
Tricò.*

La Musica del Sig. Giovanni Porta.

Le Scene Invenzione, e Pittura de' Signori  
Gio. Domenico Barbieri, e Gio. Battista  
Medici.

Inventore, e Compositore de' Balli il Sig. Gac-  
tano Grossatesta.

---

## MACHINE.

### NELL' ATTO PRIMO:

Gran Conchiglia portata da Tritoni, e Sirene,  
sopra cui viene Bacco.

### NELL' ATTO SECONDO.

La Reggia d'Averno.

### NELL' ATTO TERZO:

La Reggia di Giove.

MUTA.



## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

- I. Antro Sacro a Diana, con varie cascate d'acque, che vengono dall'alto, raccogliendosi entro diverse Arzille, indi in altre vanno cadendo. All'intorno Teschi di Cinghiali, Orsi, Cervi, Caprii &c. intrecciati trà Farette, e Dardi appesi ad uso di Trofei in onore della Dea della Caccia. Nel mezzo un Stagno, entro del quale si vede Diana in atto di lavarsi.
- II. Spiaggia di Mare cinta all'intorno da Bosco, e picciole Collinette; Da una parte Padiglione, entro di cui stassi Arianna dormendo, ed in veduta Nave in Alto Mare, in cui è Teseo, che fugge.

### NELL' ATTO SECONDO.

- III. Antico Tempio d'Apollo ruinato, e tutto all'intorno sparso da Statue, Colonne infrante &c.
- IV. Orrido Bosco, con un Sasso ad uso di Sedile.

### NELL' ATTO TERZO.

- V. Ameni Giardini di Flora con varie Fontane, e nel mezzo il Simulacro dell'istessa Dea.
- VI. La Valle di Pane tutta cinta all'intorno di Rupi scoscese, e da una parte Antro sacro al detto Dio.
- VII. Circo ad uso Pastorale, nel cui mezzo sorge il Simulacro di Pane, con due Are laterali, ed all'intorno picciole Scalinare, e Loggie per gli assistenti al Sacrificio.



# A T T O P R I M O .

## SCENA PRIMA.

Antro Sacro a Diana, con varie cascate d'acque, che vengono dall'alto, raccogliendosi entro diverse Arzille, indi in altre vanno cadendo. All'intorno Teschi di Cinghiali, Orsi, Cervi, Caprii &c. intrecciati trà Farette, e Dardi appesi ad uso di Trofei in onore della Dea della Caccia. Nel mezzo un Stagno, entro del quale si vede Diana in atto di lavarsi.

*Dorinda, Alessi, Aminta.*

*a 3.* SE il mio core vive in te  
*Dor.* S Vezzofetto Pastorello,  
*Ales.* } Vezzofetta Pastorella  
*Am.* } Tù fedele serba in me  
*a 3.* Il bel foco del tuo cor.

A

*Dor.*



*Dor* Già forge in Ciel l'aurora,  
 E con le chiome di bei fiori adorne  
 Di nuova luce il nuovo giorno indora,  
 Or' Amici n'andiamo alla gran Selva  
 Ivi il terror de' Boschi  
 L'orrenda Belva atroce  
 Cada al nostro valore  
 Trofeo non vile, ed il temuto Teschio  
 Della gran Diva al Tempio accresca onore.  
*Am.* Andanne pur. *Alef.* Ma tù rimanti, o Bell:  
 Che non conviene a tè l'incerto evento  
 Dell'atroce Tenzon. *Dor.* Nulla pavento.  
 Tù saggio Alessi in tanto  
 Componi intorno al Simulacro eccelfo  
 Della Diva Triforme i Serti usati,  
 E per la via del colle  
 N'andrai, o cauto Aminta, ivi ad unire  
 I Veltri più sagaci, onde fian pronti  
 All'opra. *Am.* Andrò contento,  
 Ove il tuo cenno, e 'l tuo piacer m'impone  
 E mentre al suol trafitto  
 Con mille strali il fier Cinghiale avrai,  
 Aprimi allora il sen, e da' tuoi sguardi  
 Il mio core trafitto anche vedrai.

## S C E N A I I.

*Dorinda, Alessi, Aminta, e Coro di Pastori*

*Alef.* **D** I viole, e ligustri  
 Composto è il Serto.  
 Ecco di sterpi eretto  
 L'Altare, e 'l Latte, e il Vino

Entro

Entro due vasi accolto. *Dor.* Or tù Nicandro  
 Ministro della Dea vota sù l'Ara  
 Del Vino il Nappo, e tù Messeno il Latte  
 Spargi sopra il terreno, e in tanto noi  
 In cerchio uniti darem lode intorno  
 Co' sacri versi al Simulacro adorno.

*Coro.* Gran Dea Triforme,  
 Che in queste Selve  
 L'altere Belve  
 Cacciando vai;  
 Tù le nostr'orme  
 Reggi in tal giorno,  
 E 'l Tempio adorno  
 Del Teschio avrai,  
*Dor.)* „ Tù Dea di Delo  
*Alef.)* „ Con l'alto Telo  
 „ Sicura aita  
 „ Deh porgi a noi,  
 „ Onde s'appenda  
 „ La belva orrenda  
 „ Preda gradita  
 „ Sù gli Antri tuoi.

*In tanto, che alcuni Pastori cantano il Coro, altri  
 fanno il Sacrificio a Diana, ed altri nel  
 Fonte, ove la Dea si lava intingono il  
 ferro de' loro Strali &c indi par-  
 tono tutti con Aminta.*

## S C E N A I I I.

*Dorinda, Alessi.*

*Dor.* **A** Ndianne, o fido Alessi, la mia forte  
 Vogl'io tentar. *Al.* Alle fugaci Belve  
 Trà l'orror delle Selve

A 2

Bra-



Brami sempre dar morte,  
 E a chi de' tuoi bei rai  
 Giace preda fedele  
 Morte, ò vita non dai. *Dor.* Sempre d'Amore  
 Mi favella il tuo core „ed or d'infida,  
 „Or mi tacci d'ingrata, e ancor non sei  
 „Sicuro a pieno degli affetti miei?

*Alef.* Non ama chi non teme,  
 Se quai gemelli a un parto  
 Il timore, e l'amor nacquero assieme.  
*Dor.* Se tu fedele all'amor mio vivrai,  
 Sempre fido il mio core in te vedrai.

Mira quell' Augelletto,  
 Che stà trà fronde, e fronde,  
 Ei canta, e gli risponde  
 La sua Compagna amante  
 Ama, che amar saprò.  
 Così con dolce affetto  
 In me godrà il tuo core,  
 Se il tuo gradito Amore  
 Sempre ver me costante  
 In seno ti vedrò.  
 Mira &c.

## S C E N A I V.

*Alessi.*

**D**Ura necessità d'un core amante,  
 Che in pianti, ed in sospiri  
 Sempre viver desia, e incolpa Amore,  
 E l'armi, e i lacci, e l'immortal suo strale,  
 Che senza noi non vale,

Poi-

Poiche altro tu non sei,  
 Che un soverchio desio, che nel cor' erra  
 Sotto la scorta de' pensier più rei.

Cieco si finge Amore,  
 Ma cieco è sol quel core,  
 Che de' soggetti suoi  
 Segue l'inganno.  
 Sotto mentito aspetto  
 Ei vanta ogn' or diletto,  
 Ma sol per dare a noi  
 Più fiero affanno.

Cieco &amp;c.

## S C E N A V.

Spiaggia di Mare cinta all'intorno da  
 Bosco, e piccole Collinette; Da  
 una parte Padiglione, entro di cui  
 stassi Arianna dormendo, ed in  
 veduta Nave in Alto Mare, in  
 cui è Teseo, che fugge.

*Arianna, che dorme.*

**C**Aro bell' Idol mio....  
 Mio ben....  
 Al sen....  
 Pur' io....

*Si sveglia.*

Ma che? di Teseo in vece  
 Stringo l'aure, e le piume?

A 3

Dove



6. **A T T O**

Dove Teseo tù sei?  
Vieni o degli occhi miei face diletta .  
Ahimè ! qual gel m'assale ! qual timore  
Agghiaccia il vago sangue per le vene !  
Misera . . . che rimiro ?  
Or non dormo , non sogno , tù dal Lido  
L'ancore già sciogliesti  
O dell' infido mar core più infido .  
Ferma teco non ai amico Legno  
Il tuo debito incarco ;  
Ferma Teseo crudele ,  
Abbandonata , e sola ,  
Dove lasci Arianna ? Ahì che al mio duolo  
Sol rispondon le rupi , e in tanto , oh Dio !  
Fugge lungi da me l'Idolo mio .  
Riedi infido  
Vieni al Lido  
Del mio duolo per pietà . . . .

**SCENA VI.**

*Aminta , e detta .*

*Am.* **N** Infa qual mesto affanno  
T'ingombra il seno ?

*Ari.* Deh gentil Pastore

Lasciami al mio tormento , al mio dolore .

*Am.* In narrarlo ad altrui ben spesso suole  
Scemarsi in parte ogni dolor molesto .

*Ari.* Un' alma disperata

Hà sol salute in disperar salute .

Onde solo poss' io

Dar fine con la morte

Alla

**P R I M O .**

Alla dura mia forte .  
*Am* L'estremo a' mali è questa ,  
Nè un' alma invitta , e forte  
La contraria fortuna ange , e funesta .  
*Ari* Quì derelitta , e sola  
Un' infido Amator lasciommi , oh Dio !  
Ed egualmente infido  
Alla sua data fede , all' amor mio  
Sciolse il Legno dal lido , e sparse a i venti  
Le vele , e giuramenti .  
*Am* (Qual nobil volto ! sento il cor rapirmi , )  
Dà tregua o bella in tanto  
A' duri affanni tuoi . „Quindi non lungi  
„Scorgi le mie Capanne ,  
„Ivi potrai ficura  
„Dal disaggio sofferto ristorarti .  
*Ari* Ah che non può il cor mio  
Sparger gli affanni suoi di grato oblio .  
Sotto un raggio di rigida Stella  
Nemica , rubella ,  
Nacqui solo alle pene , agli affanni .  
E vedrò quel nemico mio Fato  
Crudele , spietato  
Crescer sempre più fiero i miei danni .  
Sotto &c.

**SCENA VII.**

*Aminta .*

**C** Are luci d'Amor chi senza amarvi  
Può rimirarvi ?

Io già nel vostro foco ardo , ed agghiaccio .

A 4

E quan-



3                    A T T O

E quanto per Dorinda io sospirai,  
Tanto per voi  
Sospirar mi vedrete o dolci rai.

Dove l'erbetta  
Più fresca alletta,  
La bianca Agnella  
Correndo v'è.  
E dove Amore  
Guida il mio core  
Sorte più bella  
Contento avrà.  
Dove &c.

S C E N A V I I I.

*Allo strepito di varj istrumenti si vede venir  
Bacco per l'alto Mare verso il Lido, sopra una  
gran Conchiglia sostenuta da diversi Trito-  
ni, e Sirene, e guidata da Cupido. Sopra  
la spiaggia stanno Bacco attendendo  
Satiri, Fauni, Pastori, ed il rima-  
nente del suo Seguito, tutti con le  
tempie cinte di Pampino.*

Bacco.

**F**rema pur dell'Indo altero  
Il guerriero Genio irrito  
Debollato al suolo ei giace.  
Se più v'è chi non creda,  
Ch'io sia gran germe dell'eterno Giove  
In vedermi salir'oggi trà gli astri  
Non fia chi più l'origin mia contrasti.

Ma

P R I M O.                    9

Ma non è ancor l'opra compita a pieno  
„Mentre chiudea su'l far dell'Alba i lumi,  
„Vidi Giove il gran padre, e in tali accenti  
„Scioglièr mi parve la sua voce. O figlio  
„Vanne di Nasso trà le selve, ed ivi  
„Arianna troverai  
„Da Teleo abbandonata, e questa sappi,  
„Che a tè destina per Consorte il Fato.  
„Onde quì venni, e in pastorale ammanto  
„Esser godrò della mia Ninfa accanto.  
Itene voi miei fidi  
Mentre quì solo alla grand'opra io resto.

*Parte il Seguito di Bacco.*

Tù vezzosa Arianna, benchè mai  
Abbia de' tuoi bei rai vista la face;  
Pure con forza ascosa  
Sento, che a tè m'adduci, onde in sembante  
Di Pastorello amante . . . .

S C E N A I X.

*Dorinda, che fugge, e detto.*

Dor. **C**Hi mi porge soccorso, o dove lungi  
Dalla Belva feroce or'io m'involò?  
Bac. Nulla temer; il dardo  
In tuo soccorso io scocco.  
Or riedi o bella Ninfa,  
Il famelico Lupo al suol ne giace.  
Dor. Giace al suol? oh me lieta!  
Trà quelle fauci già credeami spenta.  
Bac. „Ma come in tal periglio  
„Priua d'aita t'è cadesti? Dor. Andammo

Andammo

A S

Per



„Per atterrar fiero Cinghiale audace,  
 „Ch' empie di stragi le campagne, e 'l Bosco,  
 „E mentre spensierata  
 „Men già per la foresta  
 „Quel Lupo m'assalì, pronta il mio dardo.  
 „Contro a quello vibrai,  
 „Ma il colpo andonne a vuoto, e disarmata  
 „Del dardo, e del valore mi trovai.  
 Ma dimmi o prode, che mai più già vidi  
 Abitator di queste selve, e come  
 Qui giungesti opportuno,  
 E alla dubbia mia vita  
 Dasti col forte stral se certa aita?  
*Bac.* Desio d'abbandonar le case antiche,  
 E con esse il mio Stato  
 Povero abbiotto stato, quì mi trasse..  
*Dor.* (Qual leggiadro sembante!)  
 Amante vivi? *Bac.* Ancora.  
 Non conosce il mio core  
 Quai sian le pene, ed il piacer d'Amore..  
*Dor.* E se Ninfa vi fosse  
 Del tuo bel volto amante  
 Serbar' a lei sapresti Amor costante?  
*Bac.* E di fede, e d'Amor non anche intendo..  
 Ninfa partir degg' io.  
*Dor.* Perche sì ratto fuggi? io già non sono,  
 Fera crudel, nè dalle mie pupille  
 Spira veleno il lume..  
*Bac.* Nè se fera tù fissi,  
 Il fuggir dalle fere è mio costume.  
*Dor.* Perche dunque da me volgi le piante?  
*Bac.* Perche nacqui Pastore, e non Amante..  
 Penar non voglio nè,

Amar

Amar fors' io saprò,  
 Ma sempre in libertà.  
 Godrò serbar la fé,  
 Ma questo cor per te  
 Credilo, non farà.  
 Penar &c.

S C E N A X.

*Dorinda.*

**F**olle Pastor, tù sprezzì l'amor mio,  
 Tù lungi fuggi dallo stral d'Amore,  
 Perche ancora non sai, ch' Amor 'è solo  
 Alma del mondo, e gioja.  
 Ma fuggi quanto puoi,  
 Che quando meno il pensi  
 Cadrai o incauto negli aguati suoi.  
 Timida Cerva in prato  
 Fugge sovente ancor  
 Dal fiero Cacciator  
 Lieta, e contenta.  
 Ma poi al rio bramato  
 Con pena sua maggior  
 Trà un laccio insidiator  
 Sen giace spenta.  
 Timida &c.

S C E N A X I.

*Arianna, poi Aminta, e Baeco in disparte.*

*Ari.* **T**Esleo infedele, oh Dio!  
 Così dunque spergiuro.



La mia fè ricompensi, e l'amor mio?

*Am.* Ninfa gentile, e bella

Sempre d'umido pianto

Le terse gote bagnarai? *Bac.* (Qual vago,  
E gentile sembiente

Or s'appresenta agli occhi miei dinante?)

*Am.* Deh spargi omai d'oblio

Il duro incarco de' sofferti affanni,

E se fosti tradita

Da un' infido Amatore,

Spera, chi sà? trà queste amiche selve

Forse godrai d'un più felice Amore.

*Bac.* (Tradita? questa fia

L'infelice Arianna.)

*Ari.* Ch'io spera ancor? ah non fia mai, la speme

Seco portò col core

Chi amor giucommi, e non mantenne Amore.

*Bac.* (Più non resta a temer, al vago ciglio.

Al portamento altero Arianna è questa.)

*Am.* Volgi un sol sguardo a questo sen . . . . .

*Bac.* O bella

Illustre Pastorella

Ecco . . . . *Am.* Perche ritrosa

Giri altrove quei lumi

D'onde in me ne deriva un tanto fuoco?

*Bac.* Se pietà può destare un petto amante

Nel tuo core gentil, quello son' io.

Mira bell' Idol mio

Di quale ardor questo mio seno avampi.

Ama chi fè ti giura.

*Am.* A chi ti dona il core

Tù ancor col core deh prometti Amore.

*Ari.* Lungi da me volgete pur le piante,

Che

Che folli siete, se il mio cor sperate  
Di vostra fede amante.

*Bac.* Ma un puro Amore tù negar non puoi.

*Ari.* Tempo già fù, che d'amor' arsi anch' io,  
E del caro desio

Ergendo i vanni adolatrai quel core

Che sol lasciommi in preda al mio dolore.

Or derelitta, e sola

Ogni oggetto d'Amor m'ange, e sconsola.

Ch'io doni il core a tè? *ad Am.*

Ch'io creda alla tua fè? *a Bac.*

Come far ciò poss' io

Se il cor non è più mio, *ad Am.*

Se fui sprezzata. *a Bac.*

Per tè serba il tuo cor, *ad Am.*

Sprezzo tua fede, e amor, *a Bac.*

Che più non può sperar,

Nè più desia d'amar

L'alma ingannata.

Ch'io &c.

## SCENA XII.

*Bacco, Aminta.*

*Am.* „ Sei pur superba, e ingrata.

*Bac.* „ Troppo fida tù sei

„ A chi del pari di tua fè non cura,

„ E de' giurati Dei.

*Am.* Pastor, che più non vidi

Abitator di queste selve, il nome

Non mi celar, t'en prego.

*Bac.* Io Tirsù sono,

*Am.*



*Am.* Or dimmi o Tirsi audace,  
Come discender meco,  
Nel paragon tù puoi  
Di quella Ninfa amante.  
Di cento Agnelle, e cento . . . .  
*Bac.* Libero è sempre Amore,  
Nè suole nel suo Regno  
Prevalere la forza, e tù lo vedi,  
Se ottenere non puoi speranza alcuna.  
Da quanto in tè raccoglie  
Il favor di natura, e di fortuna.

*Am.* Ma usurpare non dei l'altrui possesso.

*Bac.* Ciò, che non hai, tù posseder non puoi.  
Ardo al pari di tè, ben soffro anch' io,  
I suoi sdegni, e ripulse,  
Ma quanto l'amor mio  
Giace trà mille affanni involto, e misto,  
Tanto più caro fia sì dolce acquisto.

Tal forte Naviglio,  
Per l'onde sdegnose  
Con nuovo periglio,  
Solcando v'è il mar.  
Ma giunto su'l lido  
Dell'acque orgogliose  
Schernendone il grido,  
Più altero ne appar.

Tal forte &c.

### SCENA XIII.

*Aminta.*

**Q**uesti favella in guisa tal, che sembra  
Esser di già sua preda.

*D'èsta.*

D'èsta Ninfa crudel fede, ed Amore.  
Nè sà quanta ferezza in se racchiuda  
Quanto selvaggio sia di questa il core.  
Meglio fia pascer gli Armenti,  
Che in amor sperar contenti,  
Mendicando ogn' or pietà.  
Ma lasciar' il ben, che s'ama  
Il mio cor non può, nè brama,  
E penando in tanto ei v'è.  
Meglio &c.

### SCENA XIV.

*Satiro con un Cestino di fiori,  
e poi Dorinda.*

*Sat:*

**V**Aghe, e belle  
Pastorelle  
Chi vuol fiori  
Venga a me.

Gnaffe! Dorinda è quella.  
Vò tentar la mia sorte.  
Vezzosa Pastorella,  
Perche non cingi, ed orni  
D'un bel ferto fiorito l'aurea chioma?  
Dimmi il vero, nel colle  
Non li trovasti! *Dor.* Che follia! ripieno  
Vedi pure di fiori il prato ameno?

*Sat.* Ma come questi, cerca quanto fai,  
Che ritrovar più belli non potrai. (to  
*Do.* Son vaghi al certo. *Sa.* A tè li dono. *Do.* Accet-  
Il tuo dono gentile;  
Ma quale merito. . . . *Sat.* Or senti

*Caprij.*



Capri, fiori, Colombi io ti darei, (pur.  
Ma sol. .Dor. Che chiedi? Sat. Amor. .Dor. Di  
Sat. Vorrei.

Dor. Solo amor? Sat. Solo amore.

Dor. E' lieve acquisto d'una Ninfa il core.

Sat. Dorinda mia ... Dor. Villano, ed indiscreto

Dal mio cor spero affetto?

Prenditi i fiori tuoi, ò di natura

Orrendo, abbominevole difetto.

*Gli getta i fiori in faccia, e fugge.*

## SCENA XV.

*Satiro.*

**Q**Uando io credeva di toccar col dito  
La somità del Cielo  
Mi trovo più, che mai prostrato a terra.  
O sesso femminile, ò come sei  
Pronto agl'inganni! folle è ben chi crede  
In un core di donna Amore, e fede.

Maledetta sia l'ora, ed il punto,

Nel quale fui giunto

Dallo strale di fiera beltà.

Cerco gioje, e ritrovo il malanno,

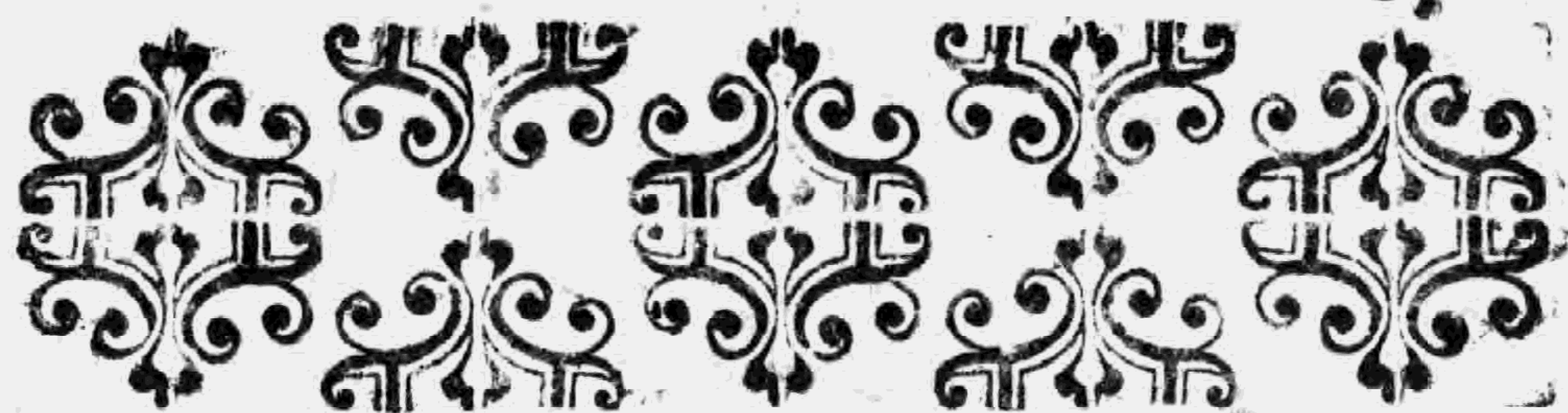
Spero pace, e più allora m'affanno,

Ma chi la dura la vincerà.

Maledetta &c.

*Il fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Antico Tempio d' Apollo ruinato, e  
tutto all' intorno sparso da  
Statue, Colonne  
infrante &c.

*Arianna.*

**N**ON cessarei di piangere,  
Se pur credessi frangere  
Del fato inesorabile  
L'ingiusta crudeltà.

Ma il sangue mio fors' egli chiede, e fia  
Pago alla fine con la morte mia.

Sù dunque Arianna omai

Arma il cor di fortezza, e la tua mano

Dell'omicida ferro,

E in un sol colpo invitta sempre, e forte

Fran-



Frangi il fiero tenor della tua forte.

„Piagge, e foreste Addio.

„O quanto il pensier mio

„Fora di voi contento,

„Se in me già fosse spento

„Dell' afflitto mio core

„L'implacabil dolore!

### SCENA II.

*Bacco, e detta.*

*Bac.* **D**Ove o Ninfa gentil corri sì ratta,  
E col crucciofo aspetto sì diversa  
Da quella, che già vidi? *Ari* A morte io corro.

*Bac.* A morte? *Ari* Sì: lungi o Pastor deh volgi  
Da questo loco il passo,  
Nè ritardar, se tù pietoso sei  
Il desiato fine a' danni miei.

*Bac.* Non è pensier d'un cor sublime, e saggio  
Abbandonar la vita  
Per soverchio dolor. *Ari.* Ma tù chi sei,  
Che cerchi a' danni miei renderla calma?

*Bac.* Tirsi Pastor' io sono,  
Qual femmi la mia forte, e pure al fangue,  
Ch'entro le vene mi s'aggira, e all' alma,  
Che a non sò qual di più sublime aspira,  
Onde meco talor m'accendo a sdegno,  
Femmi Pastore, e mi doveva un Regno.  
*Ari* (Qual forza occulta a lui mi trae!) Pastore  
Odi d'un puro cor gli ultimi accenti.  
Se nuovamente in me lo stral d'Amore  
Accendesse il desio d'essere amante,

In

In tè solo godrei

De' cari affetti miei mirar l'oggetto.

Ma più non può, nè brama

L'egro mio seno esser d'amor ricetto,

Onde volgendo altrove

La tua fede, ed amor, ama chi t'ama.

*Bac.* Dura condizione, e dura legge

A questo core imponi,

E pria più facil fia

Al suo primiero fonte

Volger' il corso del fugace rio,

Che cessi di più amarti Idolo mio.

### SCENA III.

*Dorinda, e detti.*

*Dor* **C**He cessi di più amarti Idolo mio?  
O portento d'amore!

Vive amante il tuo core?

„Quel cor, che solo ei brama

„Amare sì, ma sol per gioco, e sciolto

„Dall' amoroso incarco,

„Ed ora tanto ardenti

„Forma d'amor gli accenti?

*Bac.* Ardo d'amor, no'l nego, e di tal forza

Arde in me sì bel foco,

Che mi consuma, e strugge,

E dal mio cor ne fugge il vivo fangue,

Ma quanto bella, tanto fiera, e ria

Scorgo verso al mio Amor la Ninfa mia.

*Ari.* Gentile Pastorella

Deh per pietà t'en prego

Quell'



Quell' incauto Pastore  
Deh vo gi ad altro Amore .

*Dor.* Ah ben conosco  
O Ninfa ingannatrice  
Nel mentito parlar l'asoso Tosco .  
O tu fingi sprezzarlo,  
Per più sicura amarlo, e forse, e forse  
Goderlo ancor . *Ari.* Frena sì folli accenti,  
Troppo ingiusta tu sei  
Se di tal tempra credi i pensier miei .

Tu col labbro m'offendesti *a Dor.*

Tu m'offendi con l'Amor . *a Bac.*

Ma il mio cor  
Forse in voi quel vano errore

Vendicar un dì saprà .

Giusto Ciel a me s'appressi

Il tuo sdegno, e 'l tuo furor,

Ah che spenti

Nel tuo labbro i folli accenti, *a Dor.*

Nel tuo core il folle amore *a Bac.*

L'alma mia veder godrà .

Tu col labbro &c.

### SCENA IV.

*Bacco, Dorinda.*

*Dor.* „ **C**osì altera minaccia,  
„ Che spaventar saprebbe  
„ Ogni più forte cor, ma non Dorinda .  
Or tu d'amor nemico  
Quale rimani, che rispondi? *Bac.* Ah cessa  
Di più insultarmi, o 'l giusto mio furore  
Saprà

Saprà farti pentire ,

Spegner saprà quel tuo mal nato Amore .

*Dor.* E qual più fiero sdegno

Chiuder nel sen tu puoi

Di quel dello sprezzarmi ?

Folle Pastor' ama quel cor, che t'ama .

*Bac.* Sol vive l'alma mia

Nel cor di quella Ninfa ,

Che pur' ora mirasti, e in quello fia ,

Che sempre viva . *Dor.* E ancora l'amor mio

Sì altero sprezzi ?

*Bac.* E 'l sprezzero per sempre .

*Dor.* Tanto per me crudele esser potrai ?

*Bac.* Amo, ma un' altro oggetto,

Per te ch'io serba affetto, ah non fia mai .

La speranza menzognera ,

Che il tuo core ogn' or' alletta ,

Il mio sdegno in te svenò .

Vanne pure, e meno altera

Or non fingi quella speme ,

Che il tuo Amor fingendo andò .

La speranza &c.

### SCENA V.

*Dorinda, poi Alessi.*

*Dor.* **I**ngiusto Ciel ! a quai dispreggi, ed onte  
Serbi Dorinda ? ah che l'altera fronte  
Di quel folle Pastore  
Render saprò soggetta .  
Mentre d'empio Pirata  
Giacqui Fanciulla ancor preda infelice ,

Là



Là di Tefaglia trà le Nuore ardite  
 Appresi l'arte maga, e già con questa  
 La libertade ottenni,  
 Onde mi resi alla natia foresta,  
 E con quest' arte ancora  
 Mio quel bello farò, che m'innamora.

*Alef.* Cara Dorinda, e quale  
 Fosco pensier t'ingombra?  
 Onde veggo dipinto  
 Dal color de' pensier' il volto, e 'l ciglio?

*Dor.* Parti, o Pastor, e temi,  
 Che il mio furor non cada in tuo periglio.

*Alef.* Pur' Alessi son' io  
 Quello del tuo desio,  
 E del tuo Amor unico, e caro oggetto.

*Dor.* Amor non sento più, mentii l'affetto.  
*parte sdegnata.*

## S C E N A V I.

*Satiro, e detto.*

*Sat.* **P**Astore... Oh sei di sasso, (fora  
 O' pur di carne? *Al.* Ah meglio al certo  
 Ch' io fossi in tutto spento,  
 Che già non soffrirei sì fier tormento.

*Sat.* E qual pena t'affligge?  
 Sù parla, indi ricerca  
 Rimedio al mal. *Alef.* Dorinda tù conosci?

*Sat.* Oh troppo la conosco.

*Alef.* Or' odi, e meco  
 Piangi Satiro amico i danni miei.  
 Dorinda amai, ed amo

Quan-

Quanto si possa amar la vita istessa,  
 E corrisposto amante mi credei,  
 Ma finse sol d'amarmi  
 Per tormentarmi più.

*Sat.* Pazzo tù sei,  
 Se spera in cor di donna amor, e fede.  
 Non fai ciò, che scolpito  
 Lasciò ne' faggi il gran Pastor Toscano?  
*Femina è cosa mobile per natura,*  
*Ond' io sò ben, ch' un' amoroso stato*  
*In cor di donna picciol tempo dura.*

*Alef.* Ma quale a' sdegni suoi cagion gli diedi?  
 „Se fido solo in lei  
 „Visse il cor mio? *Sat.* Forse da nuovo amore  
 Ella piagata fia. *Alef.* Dunque la fede,  
 Che mi giurò costante  
 Scioglier tosto potrà per altro amante?

*Sat.* Da che le nostre Forosette ardite  
 Vanno sovente alle Città vicine,  
 Seguon l'esempio delle gran Cittadi,  
 Ove l'amor venale  
 Là corre, dove più risplende l'oro.  
 Ma tù sprezza, chi sprezza.

*Alef.* Ah pria la morte  
 Mi spargerà del tenebroso oblio,  
 Ma che cessi d'amarla,  
 Se pur volesse, più non può il cor mio.  
 Mi sprezzi quanto sà,  
 Sempre il mio cor vedrà  
 Fedele amante.  
 Se non potrò goder,  
 Almeno avrò il piacer  
 D'esser costante.

Mi sprezzi &c.

SCE-



## SCENA VII.

*Satiro.*

**G**Li amanti d'oggi giorno  
 Non fanno far l'amore.  
 La forza usar conviene  
 Quando con fede, e amor nulla s'ottiene.  
 Il dire io stò languendo,  
 Per tè mia vita io moro,  
 L'usanza di costoro  
 Per oggi più non farà.  
 Si spogli dell'umano  
 Quel cor, che a gioje aspira,  
 E con la forza, e l'ira  
 Quello, che brama avrà  
 Il dire &c.

## SCENA VIII.

O. rido Bosco, con un Sasso  
 ad uso di Sedile.

*Bacco da una parte, Aminta dall'altra,  
 poi Arianna.*

*Bac.)* **Z**effiretti, che spirate,  
*Am.)* <sup>a 2</sup> M'insegnate  
 Dove posi l'idol mio.

*Ari* Qui ancor son giunti gl'importuni Amanti!

*Am.* Ninfa gentil... *Bac.* Frà queste  
 Inacesse foreste

Dove

## S E C O N D O.

Dove sola n'andrai?

*Am* Lascia, ch'io segua....

*Ari* Non più Pastori, e se pietade alcuna  
 Delle sventure mie pur vive in voi  
 Lungi da me fuggite. *Bac* Ah cangia omai  
 In grato riso gli aspri pianti tuoi,  
 E serenando i rai  
 Volgi il tuo bel desio  
 Al mio fedele amor. *Am* Ed al cor mio.  
*Ari* Giacquero ancora spenti  
 Con la fè del mio sposo i miei contenti,  
 E mentre in queste Selve incauta io spero  
 Sicuro il mio riposo,  
 Il fine mi sgomenta, e più dispero.

Spiega il volo, e passa il mar  
 Pellegrina Rondinella,  
 Ma su'l lido

Quando spera di posar;  
 A lei toglie laccio infido  
 La diletta libertà?  
 Anche il povero mio cor  
 Passa un mare pien d'affanni,  
 E su'l porto  
 La procella teme ancor.  
 E chiedendo in van conforto  
 Dolce calma ancor non hà.  
 Spiega &c.

## S C E N A I X.

*Bacco, Aminta.*

*Am.* **S**empre o Tirsi chi fugge  
 Seguir potrai?

B

*Bac.*



**Bac.** Sempre o Pastor chi sprezza  
Amor godrai? *Am.* Volgi ad un' altro oggetto  
Il tuo costante core,  
E allor godrà d'amore il dolce affetto.

**Bac.** Volgi altrove il desio,  
E allor felice a pieno  
Splenderà nel mio seno il foco mio.

*Am.* Ma qui mentre in litigi  
Noi fiam, fugge la bella, e forse fia,  
Ch' altri goda quel ben, che il cor desia.

**Bac.** Andianne dunque uniti  
All' inchiesta di lei, e l' ultim' opra  
Si tenti. *Am.* Andianne sì, che un core amante  
Lungi dal ben, che piace  
Non sà trovar' alcun conforto, ò pace.

Come la Tortorella  
Lungi dal sposo amato  
Tremante ogn' or sen v' à.  
Tale il mio dolce affetto,  
Lungi dal suo diletto  
Pace trovar non sà.  
Come &c.

## S C E N A X.

*Bacco.*

**T**U' meco scendi Aminta  
In paragon d'Amore,  
E mi contratti d'Arianna il core.  
Mentre ancora non sai  
Qual rivale abbi a fronte,  
Che il Fato istesso vuole a lei congiunto.

Ma

Ma dal mio Amore in tanto  
Solo ne traggio anch' io sospiri, e pianto.

Vieni con quella mano,  
Con cui ferimmi il cor  
Un caro, e dolce amor  
Di strale aurato.  
Avrò qualche conforto,  
Se con la speme almen  
Dai pace a questo sen  
Idolo amato.

Vieni &amp;c.

## S C E N A X I.

*Dorinda, e poi Arianna.*

**Dor.** **Q**UI trassi il piede errante  
Per atterrar della Rivale il fasto.  
Ma che rimiro? oh me felice a pieno!  
Qui vi è giunta colei,  
Che degli affetti miei la pace invola.  
Frà quei cespugli ascosa  
Ascoltare godrò de' suoi contenti  
I fortunati, ed amorosi accenti.

*Si ritira.*

**Ari.** Sperar pur' io vorrei,  
Che torni fido un dì  
Colui, che mi tradì,  
Al primo amore.

Ma non ancor contento  
Scorgo il desio dell' alma,  
Che corre al nuovo bene, e in lui si posa.  
Mio cor, che pensi? Arianna, che farai?



Ah sempre in pene al tuo dolor vivrai.  
 Deh sonno tù, che sei  
 Causa de' danni miei a me tù vola,  
 E con la finta Imago...  
 Dell' Idol mio... L'egro pensier... consola.

## S C E N A X I I.

*Dorinda, ed Arianna, che dorme.*

*Dor.* **O**R che del sonno in grembo  
 Giace l'altera mia Rival, s'adempia  
 L'incanto. Ecco nel suolo  
 Con la verga fatale il cerchio imprimo,  
 Spargo al vento la treccia, e col piè manco  
 Tutta furor' in mezzo al cerchio io poso.  
 Voi Furie invoco, che del nero Averno  
 In pianto eterno sù le foglie state,  
 Voi tormentate con ferale orrore  
 D'Arianna il core, indi dal capo orrendo  
 Forte scotendo la viperea chioma  
 Per voi sia doma di quel cor la forza,  
 Che Tirsi sforza a seguirarla amante,  
 Onde in sembante furibondo il grido  
 Di lido in lido alto sparger' io vada.

*Si v'è oscurando il Bosco.*

In fin che cada sopra il suolo esangue,  
 E col suo sangue plachi in me quell'ira,  
 Che m'arde in sen, e alla vendetta aspira.

Ultrici Furie

Del Nero Tartaro

Sù sù affrettatevi,

E in forme orribili

L'alma

L'alma accendeteli  
 D'ira, e furor.  
 Esangue vittima  
 D'intorno aggirefi,  
 Indi le ceneri  
 Spargete all'aria  
 Di lei, che involami  
 Sì caro Amor

Ultrici &c.

*S'apre la Scena, e sparendo il Bosco si vede la  
 Reggia di Dite, tutta ingombrata da fiamme,  
 e mostri, con diverse Ombre, che vanno precipi-  
 tando nel Fiume Stige; Una Furia accen-  
 dendo le sue faci entra al detto Fiume Stigio  
 le approssima ad Arianna, spirando nel di  
 lei seno smania, e furore, mentre, che  
 dorme.*

## S C E N A X I I I.

*Arianna, che si risveglia.*

**S**Ogno ancora, ò son desta?  
 Qual spaventosa Imago  
 Di Fantalme, di Spettri  
 La dubbia mente ingombra?  
 Pur'ora agli occhi miei  
 Apparve orribil ombra  
 Di Face armata, e dalla fronte ultrice  
 Le Ceraffe scotendo in torvo aspetto  
 Furibonda le immerse entro al mio petto.  
 Ma qual sorprende il core

B 3

Inco-



Incognito furore? ah ben conosco  
 All'anelito grave  
 Tutto già sparso in me d'averno il Tosco.  
 Dimmi chi sei Spettro crudele, e rio  
 Che agli occhi miei d'intorno  
 T'aggiri per mio scorno?  
 Ah tu dell'Idol mio  
 Tu sei la dolce Imago.  
 Caro Teseo diletto . . . .  
 Caro chi mi tradì? empio spergiuro  
 Sì trucidar ti vuol . . . La fé tradita . . . !  
 L'amor schernito . . Oh Dei . . . .  
 Deh voi pietosi  
 Calmate i furor miei. Ma tu cor mio  
 Mal grado le tue smanie, e tuoi tormenti  
 Sù l'ali del desio  
 Ten voli al vago Tirsi, e in lui ti posi.  
 Posa, e contento vivi . . . E ancor favello  
 D'Amor? ah soldi sdegno  
 Di vendetta e furore  
 Ragioni il labbro, e lo confermi il core.  
 Alla strage, alla vendetta  
 Sù risvegliati o mio cor.  
 Traditor  
 Tu sprezzarmi?  
 Tu lasciarmi?  
 Su'l Fiume Stigio  
 Già veggo Cerbero,  
 Che l'ampie Fauçi  
 Scotendo và;  
 Non v'è pietà.  
 Caderai,

Peri-

Perirai,  
 Empio core traditor.  
 Giusti Dei,  
 Che vedete i pensier miei  
 Voi porgete dolce aita  
 Alla mente già smarrita,  
 Ed al mio tradito Amor.  
 Alla strage &c.

*Il fine dell' Atto Secondo.*





# A T T O T E R Z O .

## SCENA PRIMA.

Ameni Giardini di Flora con varie  
Fonti, e nel mezzo il Simulacro  
dell' istessa Dea .

*Aminta, Bacco .*

*Am.* **T** Ersi teltè mirai (cende,  
Chi d'equal fiamma il nostro core ac-  
E da pria si diversa la trovai,  
Che un' alto orrore nel mio seno impresse .

*Bac.* Come? *Am.* Qual furia dell' eterno pianto  
Scorrer la vidi intorno,  
E verso questa parte  
Volger l'errante piè .

## SCENA II.

*Arianna, e detti .*

*Ari.* **D** Ove tù sei  
Tifone, e Megera, e che più cessi  
Di

Di lacerarmi il sen? *Bac.* Che ascolto, o Dei!  
*Ari.* Sù vieni, e le tue faci

Alto scotendo, con più grave orrore  
Spegni con Arianna il mio furore .

*Am.* Delira ancor . *Bac.* Mio bene  
Qual frenetica voglia entro le vene  
Aggiri? *Am.* Quale angoscia  
A tè stessa ti toglie, e della mente  
Il bel sereno ingombra?

*Ari.* Il Fato, e Amor' in me ragione adombra .

*Bac.* Il Fato? *Am.* Amor?

*Bac.* Franger saprò il suo sdegno .

*Am.* Ama, e lieta d'amor vivrai nel Regno .

*Ari.* L'avverso inevitabile mio Fato

Tù frangere non puoi, *a Bac.*

Nè tù far lieto a pieno

Con la gioja d'amor l'egro mio seno .

*Am.* Deh spera . *Bac.* In me confida .

*Ari.* Ma che tardo?

Tù d'amor che mi narri? *ad Am.*

E tù di speme? *a Bac.*

Ma già l'orribil Barca

Il Fiume Stigio varca, ahimè qual vista!

Qual Furia a me s'appressa!

## SCENA III.

*Dorinda, e detti .*

*Dor.* **I** O dunque si molesta

Sono o Bella a' tuoi lumi . . . .

*Ari.* Mostro di tè peggiore

Nò, che non chiude in sen lo Stigio errore .

**B**

**Dor.**



*Dor.* ( Chi di me più felice ? )

*Bac.* Andianne o Ninfa

A venerar gli Dei,

Onde plachino in tè l'aspro furore.

*Am.* Andianne sì, dal Cielo a noi deriva

Ogn'opra. *Ari.* Ma il mio danno

Non a i Numi del Ciel, ma a tè s'ascriva. *a D.*

*Dor.* A me? *Ari.* Non più se chiede la mia sorte

Il sangue mio, dal sen si sparga il sangue,

Vittima al suolo e sangue.

Sì sì cadrò, lieti sarete a pieno,

Ma le mie furie istesse.

Tosto verranno a lacerarvi il seno.

Io morirò, ma di mia morte. *a Bac.*

Non fia paga la tua sorte,

Il tuo core non godrà. *a Dor.*

Tù vivrai al tuo dolore, *a Bac.*

Tù cadrai, e al mio furore. *a Dor.*

L'ombra tua pace darà.

### S C E N A I V.

*Bacco, Dorinda, Aminta.*

*Bac.* Qual rimango, qual parte  
Fuor di se stessa Arianna?

*Am.* Saggio Tirsi la speme.

Viva nel nostro petto,

Che salva fia la Ninfa.

*Bac.* Al Tempio vanne.

Colli Dei ti consiglia,

Che non ben s'incomincia opra mortale.

Se non dal Cielo; ed io n'andrò all' inchiesta.

D'erba.

D'erba possente contro l'arte maga,

Onde fia il Ciel, od uman cor malvaggio,

Ch' agiti il cor dell' infelice Ninfa,

Per noi fia spento, ogni mortal disaggio.

*Am.* Pronto all'opra m'en volo.

*Dor.* Tal Dorinda lasciate,

Ed un sol sguardo all'amor mio negate?

Tirsi? *Bac.* Di tè non curo.

*Dor.* Tù Aminta ancor volgi da me le piante?

*Am.* Non è il mio cor d'un' infedele amante.

*Bac.)* Amo sì ma il tuo semblante

*Am.)* Amo sì ma un' inconstante.

*a 2.* Il mio core amar non sà.

*Bac.)* D'altro bello lieto amante

*Am.)* Il mio seno ogn'or godrà.

*a 2.* Amo &c.

### S C E N A V.

*Dorinda, poi Alessi.*

*Dor.* Dorinda udisti? e che risolvi?

*Ales.* D'Amore.

Risveglia per Alessi entro al tuo core.

*Dor.* Vanne o Pastor' infano,

Se da me spero amor, lo spero invano.

*parte sdegnata.*

*Ales.* Sempre a i scherni, agli oltraggi

Mi destinar gli Dei!

Cruel, che ti fec' io,

Onde sprezzati altera il foco mio?

Tù pur giurasti al mio fedele Amore



Amor, e fede, ed or con doppio inganno  
Tù cangi il mio goder' in duro affanno.

Godeva l'Idol mio  
Del mio bel foco, e fè,  
Ma più qual fù, non è.  
Sempre a lui torno, oh Dio!  
E per destin crudel  
Ben trovo la beltà,  
Ma non la fè.

Godeva &c.

*parte.*

S C E N A V I.

La Valle di Pane tutta cinta all' in-  
torno di Rupi scoscese, e da  
una parte Antro sacro  
al detto Dio.

*Arianna.*

Q Uando fia mai, che il Fato  
Roti per me placato i raggi tuoi?  
„Sempre o da' lidi Eoi  
„Sorga lucente il Sole, ò al mar s'inchini,  
„Sempre sconvolto, e tristo  
„Per la smania, e dolore  
„Mira il mio core, e trà le Furie misto.  
Entro quell' Antro ascosa  
Nelle tenebre sue, del giorno istesso  
M'involerò alla luce,  
Nè pace avrò? Deh voi pietosi o Dei  
Toglietemi con morte a' danni miei.

*Entra nell' Antro.*

SCE.

S C E N A V I I.

*Dorinda, poi Bacco.*

Dor. **T**Anto col piè m'affaticai, che giunsi  
Nō tardi all'opra, che nel petto aggiro.  
Donna superba in questo dì cadrai,  
E dalli sdegni miei la morte avrai,  
Ma giunge in questo loco  
Il Pastorello amante,  
Alle frodi mio cor.

Bac. Dimmi vezzosa  
Pastorella gentil vedesti a forte  
L'infelice Arianna?

Dor. A che la cerchi?

Bac. Meco il rimedio hò del suo mal, da questa  
Verde radice, che pur' or trovai  
Entro all' alta foresta

Avrà pace il suo cor. Dor. Pace non mai.

Bac. Perché? Dor. Come tù puoi  
Dar pace altrui, se a me l'involi?

Bac. E sempre  
Meco d'amor tù parli? ò cessa, ò parto?

Dor. Nò: t'arresta, e crudele  
Se ben contro Dorinda ogn' or tù sei,  
Sempre vivranno in tè gli affetti miei.  
Entro quell' antro ascosa  
Stassi Arianna.

Bac. O me felice a pieno. *Bacco entra nell' Antro.*

Dor. Vanne, l'abbraccia, e ne' contenti tuoi  
Deh ti sovvennga di Dorinda almeno.

SCE.



## S C E N A V I I I.

*Satiro, Dorinda.**Sat.* **D**Orinda omai è tempo. . .*Dor.* Di vendetta, e di morte.*Sat.* Oh pensa! io cerco

Di mantener' il mondo, e tù lo vuoi  
Tosto veder' estinto. *Dor.* E ancor tù puoi  
Favellarmi d'amor? mentre s'insulta  
All' onore di Pane?

*Sat.* Che narri? *Dor.* Entro quell' Antro  
Sacro al gran Dio de Boschi, e de' Pastori,  
Gode furtivi amori

In grembo al vago suo Ninfa proterva.

*Sat.* E ciò fia ver? *Do.* Quanto eh' io son Dorinda.

*Sat.* A trucidarli io corro. *Dor.* Nò, fia meglio,  
Correr' al Tempio, ed ivi espor l'accusa  
Al sommo Sacerdote, e suoi Ministri,  
E secondo la legge, e lor delitti  
Farli al fine morire.

*Sat.* Ben mi consigli, non vò perder tempo.  
Ma in tanto ti rammenta o mia Dorinda,  
Che fazio di penar, brama il mio core  
Goder. *Dor.* Sì vanne io ti prometto Amore.

*Sat.* Affetti prometti,  
Ma poi non attendi,  
E solo m'accendi  
Nel core un' ardore,  
Che m'arde, mi strugge,  
E pene mi dà.  
Che tardi mia vita?

Su.

Sù porgimi aita,  
E ancora il tuo core  
Contento farà.  
Affetti &c.

## S C E N A I X.

*Dorinda.*

**G**Ìà il Satiro partì, m'è resta solo  
Ogni scampo vietar' alla lor fuga,  
Onde sian colti nel supposto fallo.  
Queste possenti foglie  
Di papavero molle, e sonacchioso,  
Spargerò intorno all' Antro, e seco l'onda,  
Che dalla sponda dell' oscuro Lete  
Già trassi, e porto per le magich' arti,  
Onde di grave sonno i lumi, e i sensi  
D'ambo gli amanti, nè faran cosparti.  
*Và raccogliendo le foglie de' papaveri, e le sparge  
intorno alla bocca dell' Antro, indi tratto  
un vasetto vi sparge assieme l'onda del Fiu-  
me Lete.*  
Compita è l'opra, or le mie chiome ornate  
O trionfali allori,  
Chi mi ricusa amante  
Nemica m'abbia, cada al suolo estinto.  
Con la Ninfa il pastor, mio sdegno hai vinto.  
Chi disprezza il mio foco, ed amore,  
Quanto possa il mio sdegno vedrà.  
Se non deve gioire il mio core  
Chi m'affanna, ne meno godrà.  
Chi &c.

SCE-



## S C E N A X.

*Alessi con seguito de Ministri del Tempio,  
e Pastori.*

*Alef.* **P**Arte di voi chiudete  
Ogni scampo alla fuga,  
Tù vanne Eurindo, e prendi  
Nel loro fallo ambo gl' incauti Amanti,  
*Alcuni Pastori si pongono intorno alla bocca  
dell' Antro, ed un Ministro del Tempio  
con altri entrano nell' Antro.*  
Folle mortal, che l'ira  
Del Cielo non paventa,  
Tanto feroce più, quanto più lenta.

## S C E N A X I.

*Bacco, Arianna, e detti.*

*Bac.* **A** Me catene? il sen col dardo....  
( Ah vinto  
Per or si ceda. ) *Alef.* A terra  
Cada il ferro omicida.  
*Sorte Bacco dall' Antro, e con il dardo s'avventa  
ad un Pastore, che lo vuole prendere, Alessi  
gli si oppone, e con un colpo del suo dardo  
lo disarmo.*  
*Ari.* Son desta? ò ancor vaneggio?  
*Alef.* Meglio per tè, se fossi spenta o Ninfa.  
*Ari.* Di qual delitto rea son' io? *Bac.* Pastori  
Qual colpa in noi scorgete?

*Alef.*

*Alef.* Qual delitto? *a Bac.* Innocente se tù sei?  
Oltraggiate gli Dei  
Nell' Antro sacro al Nume de' Pastori,  
E rei non siete? *Ari.* Ah vibri su'l mio capo  
Il Ciel suoi sdegni accesi,  
Santa onestà se le tue leggi offesi.

*Alef.* A che dunque nascosa  
Col Pastore nell' Antro? *Ari.* Io del Pastore  
Nulla sò. *Bac.* Là mi trasse  
Desio di dare aita  
Alla ragion smarrita  
Della Ninfa infelice. *Alef.* Or quì non vale  
Il tuo garrir, al Tempio. *Ivi.* t'aita.

*Bac.* Mia diletta Arianna...

*Alef.* Diletta? dunque la conosci, e l'ami.  
Tù nulla sai? *ad Ari.* non v'è più scampo: amici  
Siano al Tempio scortati.

*Ari.* Ah Pastorello.

Ecco al fin dove l'amor tuo ne trasse.

*Bac.* Nulla temer ben mio,  
Render sapran gli Dei  
Chiaro il nostro candore, e l'innocenza.  
Tù degli affetti miei  
Parte n'accogli in tanto,  
E gli conserva del tuo core accanto.

*Ari.* Ah che solo il mio core  
L'occupa, ed empie il suo mortal dolore.

*Bac.* Crudo destino, e rio...

*Ale.* Non più. Vanne o Pastor, l'indugio è colpa,  
E 'l tuo delitto, e non il Fato incolpa.

*Bac.* Parto, ti lascio il core,  
Tù in pegno del mio Amore  
Cara lo serba in tè.

Vivo



Vivo l'affetto almeno  
Rimanga nel tuo seno,  
Se lungi porto il piè.

Parto &c.

*Parte accompagnato da Ministri, e Pastori.*

SCENA XII.

*Arianna, Alessi.*

*Ali* **C**Adrò barbari Numi al suolo e sangue,  
E i vostri sdegni placherò col sangue.

*Aref.* Se di tua morte la cagion tù sei,  
A che di crudeltà tacciar gli Dei? *(to,*

*Ari* Ma innocente s'io son? *Ale* Chiaro è il delitto  
E delitto di morte. Ah troppo incauta

Tù fosti. *Ari.* Ma l'accusa

Chi recò di mia colpa?

*Alef.* Al natiro Dorinda

Fe' noto il vostro fallo, ed ei turbato

A noi recò l'infausto annunzio, e rio.

*Ari* „Dunque morir degg'io,

„E morir' innocente?

Ma implacabili Dei

Qual gloria v'è, che qual' impura io cada,

E che un' ingiusto accusator mendace

Della mia morte altero poi ne vada.

A che fulminate

La cima del monte,

E al suolo atterrate

L'altera sua fronte

Con scempio, e furor;

Se poscia lasciate

O cieli perversi

Licenza al fallire,

E cre-

E crescer l'ardire  
D'un' empio nel cor.

A che &c.

*Parte col rimanente de' Pastori, e Ministri  
del Tempio.*

SCENA XIII.

*Alessi.*

**I**Nfelice Pastor, misera Ninfa?  
Ecco dove vi trasse

Un soverchio desio del vostro core.

Ah sol de' mali alta cagione è Amore.

Come il mar, che in calma alletta

Dal suo lido la barchetta,

Ma per farla naufragar.

Tal' amore con diletto

Mostra gioja ad uman petto,

Ma per farlo sospirar.

Come &c.

SCENA XIV.

Circo ad uso Pastorale, nel cui mezzo  
forge il Simulacro di Pane, con  
due Are laterali, ed all' intorno  
picciole Scalinare, e Loggie per  
gli assistenti al Sacrificio.

*Aminta, Dorinda.*

*Am* **E** Fia ciò ver, che narri? Arianna, e Tirsi  
Nell' Antro sacro a Pane furon colti,  
E col-



E colti nel delitto? e in questo loco  
Sù l'ara ambo cadranno?

*Dor.* Or or vedrai,  
Se il ver ti dissi. *Am.* Arianna? *Do* Sì, con Tirsi.  
Or tù fedele amante  
Sprezzami perche sono un' incoostante.

*Am.* O du o Fato, o Tirsi!  
Ahi mal' accorta Ninfa! o mio tormento.  
Se la mia speme, ed il mio Amor fia spento.  
Tù mi tradisti è ver,  
Ma ancora il mio pensier  
Da tè non può partir  
Benche ingannato.  
E sempre nel mio cor  
Vivrà per tè l'amor  
Benche sprezzato,  
Tù mi &c.

### SCENA ULTIMA.

*Bacco, Arianna trà catene, Alessi, Pastori,  
Sacerdoti, Dorinda in disparte,  
e poi Aminta.*

*Dor.* ( **G** là la pompa precede, io quivi ascolta  
Il fin vedrò ) *Al.* Sù tosto intorno all'  
Risplenda il foco, e tù sì mal vivesti (Ara  
„O Ninfa, or faggia, e forte  
„Vanne incontro alla morte.  
*Ari.* Ahi Tirsi ora ch' io devo  
Col spirito mio lasciarti,  
Dell'amor tuo costante  
Sappi, ch' io moro amante.

*Bac.*

*Bac.* O dolci note,  
Che sgombrate dal core  
Ogni pena crudel, che diemmi Amore.  
*Dor.* (Ahi qual pietà mal grado del mio sdegno  
Mi ricerca le vene!)

*Ari.* Cessa di più lagnarti,  
E di più tormentarmi.

*Alcuni Ministri pongano intorno agli occhi  
d' Arianna, e di Bacco le fasce sanguigne,  
e li pongono avanti al Simulacro di Pane.*

*Am.* (Alla sua pena  
Già tratta vien l'impura Ninfa.) *Ales.* Il Sole  
All'ocaso declina, or sù Ministri  
Le sacre bende intorno  
Pongansi ad ambo, indi velati gli occhi.  
Con le fasce sanguigne  
All'altare dinante  
Voi li recate. *Am.* (All'ultimo periglio  
Già son giunti gl'impuri.)

*Ari.* Ah questo è pure il duro passo, o A more  
Quali affanni m'adduci, pria tradita,  
Ed ora qual' impura  
Deggio lasciar la vita.

*Ales.* Io già il coltello inalzo,  
E nell'impuro sen tutto l'immergo.

*Dor.* (Più resistere non so ) *Am.* (Tirsi infelice!)

*Ales.* Deh tù gran Padre delle Selve o Pane  
Del fallo immane ogni mortal furore  
Spegni nel core degli impuri amanti,  
Che a tè dinanti in onor tuo già sveno.  
*Mentre vuol vibrare il colpo contro di Bacco  
Dorinda lo trattiene.*

*Dor.* Ferma, sol' io



Se colpevole son, passa il cor mio.

*Alef.* Dorinda, e tanto ordita...

*Dor.* S'ebbi l'ardire nel tramar la morte.

All'innocenza istessa

Ardita ancor voglio incontrar mia sorte.

*Alef.* Che dirai? *Bac* Mira Alessi

Chi volevi già spento.

*Improvvisamente vengono sciolti Arianna, e Bacco,*

*ed aprendosi le Nubi vedesi la Reggia*

*di Giove sostenuta da doppio ordine di*

*Colonne intreciate trà groppi di nu-*

*vole, e con sedili sopra, de' quali*

*si veggono le Deità Celesti,*

*Coro de Pastori.*

*Giove* Cessa dal lungo pianto,

O felice Arianna,

Ed a me vieni del mio figlio accanto.

„Fortunate foreste

„Voi di Tebe il gran Nume,

„Voi il mio figlio qual Pastor vedeste. (ti?)

*Ari* Che ascolto! e ciò fia ver? *Bac.* E ancor pavē-

*Ari.* Sono a tè noti i casi miei. Tù fai,

Che misera son' io,

Perche solo, altra volta io troppo amai.

*Bac* Nulla temer ben mio,

Or tù meco verrai

Sopra le sfere, ed immortal farai.

A tè Dorinda l'error tuo condono,

Vivi nell'avvenir faggia, e costante

Del fido Alessi amante.

Voi lieti ogn'or vivete

Pastori, e sempre il mio favor'avrete.

*Dor.*

*Dor.* ) Al tuo Nume, al tuo piede

*Dam.*) a 3. Giuro cō umil core omaggio, e fede.

*Am.* )

*Bac.* Non più. Tù vieni o Bella...

*Ari* Qual loco avrò trà Numi?

Se mortal nacqui? *Bac.* In Cielo

Del mio favor t'adduce

Più la virtù, che nel tuo cor risplende.

Così chi mortal nacque, al Cielo ascende.

*Scende dalla Reggia di Giove un groppo di Nu-*

*vole, il quale si va dilatando formando un*

*Regio soglio, sopra di cui si pone Bacco con*

*Arianna, ed a poco a poco preceduto da una*

*Corona di stelle va salenao verso la detta*

*Reggia di Giove.*

*Am.* Da noi Pastori in tanto

Di Tebe al Dio s'applauda,

E col core, e col canto.

*Coro.* O sempre giovane

Figlio di Semele

Facondo Bromio

Di scossi Timpani

Vanne al fragor.

*Bac.* Trà stella, e stella

Sù vieni, o Bella

Vieni al mio Amor.

*Coro.* Le sacre Menadi

Col verde Pampino

Con quercia, ed Ellera

Il crin circondano

In tuo favor.

*Ari.* Tù dolce affetto

Tù



## ATTO TERZO.

Tù bel diletto  
Sei del mio cor.

*Coro.*

Per tè sì frenano  
Le Tigri indomite,  
A tè consacrino  
Devoti i Popoli  
Fede, ed amor.

*Giunto quel gruppo di Nuvole alla Reggia  
di Giove; entro di quella si racchiude.*

**I L F I N E.**